



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

Sabato l'Assemblea della Caritas sul tema del lavoro

a pagina 2

L'intervista a Lorenzo Ravasini dalla Terra Santa

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrivere il numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Presidenza, sorveglianza o supervisione?

Si può immaginare che «la presidenza sia da leggersi più nella logica della "episcopio", ovvero della sorveglianza, che non dell'azione diretta e immediata su ogni questione. Una sorveglianza il cui potere non è evidentemente "ad omnia", ma relativo a ciò che concerne il possibile deragliamento della Chiesa dalla testimonianza apostolica». Questa affermazione di Roberto Repole, teologo, attualmente arcivescovo di Torino, ha avviato una interessante riflessione sulla presidenza dei presbiteri nella comunità cristiana.

«Episcopio» è una parola greca composta da due termini: «epi» (sopra) e «scopio» (vedo), da cui viene il latino episcopum, e l'italiano «vescovo» che letteralmente può essere tradotta con «sorveglianza», oppure «supervisione». Il primo termine però, richiama le telecamere con cui si sorveglia un ambiente insicuro; il secondo, invece, parla di un'opera collettiva, in cui ciascuno è specialista della propria parte, e che richiede qualcuno che coordini il tutto per orientarlo al fine comune.

Il prete «supervisore» dei carismi e delle competenze specifiche di tutti i battezzati, che, riconoscendo la competenza e l'originalità di ciascuno, sia al servizio della comunione e della missione comune, potrebbe essere un'immagine utile per progredire nella riflessione? Stefano Ottani

In Cattedrale lo scorso 1° novembre la Divina liturgia celebrata da Sua Beatitude Sviatoslav, primate della Chiesa greco-cattolica ucraina, dall'arcivescovo e dall'esarca apostolico Lachovicz

DI LUCA TENTORI

«Accendiamo insieme candele di pace. La luce nelle tenebre è una speranza che viene dal cielo». Sono le parole pronunciate durante l'omelia da Sua Beatitude Sviatoslav Shevchuk, primate della Chiesa greco-cattolica ucraina, che ha presieduto, mercoledì 1° novembre in Cattedrale, la Divina Liturgia concelebrata dall'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi e dal vescovo Dionisio Lachovicz, esarca apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia. Shevchuk ha ringraziato il cardinale Zuppi, con cui in Vaticano ha condiviso l'esperienza del Sinodo, e che lo ha inviato a Bologna per questa celebrazione. La storica visita riporta alla memoria quella avvenuta il 6 gennaio 1963 quando l'allora arcivescovo maggiore, primate ucraino, Josyp Slipyj, presiedette una solenne liturgia, sempre in Cattedrale, su invito del cardinale Giacomo Lercaro incontrato a Roma durante le sessioni del Concilio Vaticano II. «Oggi l'Ucraina - ha aggiunto Shevchuk - sta cercando di trovare la giusta pace. L'Ucraina sta bussando nel cuore dei Paesi di tutto il mondo per rivelare quelle cose per cui vale la pena di vivere e morire. Questi valori cristiani che danno il senso al nostro soffrire e al nostro gioire. L'amore verso la propria patria, l'amore verso i più deboli, l'amore verso Dio e verso il prossimo». «Oggi è un momento difficile della storia umana e lei ha acceso molte candele per il mondo - ha detto rivolgendosi a Zuppi - grazie alla missione di pace affidatagli dal Papa. Lei



Uno scatto al termine della Divina Liturgia (foto Minnicelli-Bragaglia)

Luci di speranza nel buio dell'odio

accende candele di speranza per la pace in Ucraina in mezzo alle tenebre. Vale la pena di credere che Dio è nostro padre e mai ci lascerà piangere e ci aprirà le porte del cielo». Shevchuk ha anche ringraziato l'Italia e Bologna per la generosità dimostrata verso il popolo ucraino in questi anni e ha ricordato la comunione con la parrocchia ucraina greco-cattolica di San Michele presente in città. Nel suo saluto al primate ucraino, al termine della celebrazione, Zuppi ha ricordato come «la Chiesa che Lei guida si misura oggi con una guerra terribile, ingiusta, feroce. Conosciamo la forza della vostra Chiesa, quella che abbiamo ammirato nel corso della persecuzione sovietica: la sua fedeltà a Roma, la resistenza spirituale nella clandestinità, i martiri e i confessori della fede. Sono

mesi terribili. La fede sempre si misura con le tempeste, affronta il male e lì si rivela. È la forza dei cristiani: l'amore, la santità che Dio ci affida, che ha messo dentro il cuore e che Gesù ci aiuta a scoprire dentro di noi, a coltivare e, soprattutto, a donare vivendo da santi in questa terra, trasmettendo con la nostra vita la luce del cielo. Il vostro dolore è il nostro dolore, le vostre lacrime sono le nostre e preghiamo che presto possiamo cantare con voi la gioia della pace raggiunta, che sarà anche la nostra gioia. Pace. Pace giusta, pace sicura per l'Ucraina e oggi, aggiungo, per la Terra Santa profanata dalla violenza che uccide civili e innocenti. Iniziamo a proteggere i piccoli. È il compito della missione affidatami da papa Francesco che alcuni frate inizia a dare a quelli che

devono ricongiungersi con le loro famiglie». «Vorrei che pensassimo già da adesso - ha aggiunto il cardinale - a far venire qui, ospiti nelle nostre famiglie, i bambini ucraini che portano, nel loro delicatissimo e sacro cuore, le ferite della guerra, che hanno perduto il loro papà o sono segnati dalle paure causate dalla follia della guerra. Mi auguro che possano moltiplicarsi anche i segni concreti di solidarietà per alleviare le terribili sofferenze causate dalla guerra». «Gli orfani - ha detto ancora Zuppi - siano anche i nostri figli e se serve qualcosa per farli studiare saremo vicini alle loro famiglie. Il metropolita Andrey Sceptitsky, nella tempesta della seconda guerra mondiale nella lettera pastorale "Non uccidere" scrisse: "Cristo ci insegna ad abbracciare con amore

l'umanità intera, insieme a tutti i nostri nemici e a coloro che ci hanno fatto del male e ci fanno del male. Il popolo che si abita all'omicidio, che non si impressiona, non si indigna per quel crimine, perde lentamente il senso dell'amore cristiano verso il prossimo, si abita a una forma di odio, e lentamente si infetta con il veleno dell'odio. Le persone iniziano a pensare che l'odio tra le persone sia un fenomeno naturale. Rivolgo un appello speciale ai più cristiani, ai monasteri e alle congregazioni legali, alle confraternite, e soprattutto ai bambini innocenti nelle scuole, affinché preghino per la pace tra gli stessi ucraini». Al termine della celebrazione uno scambio di doni tra le due Chiese con un'icona e una reliquia del beato Nicolò Albergati.

IL RAPPORTO CENSIS

Le sfide e i flussi di una città matura e attraente

Accompagnare Bologna nelle sue trasformazioni oltre gli assetti già conquistati è un cammino che chiama in causa tutti gli attori, le istituzioni, le varie realtà cittadine, i corpi intermedi e coloro che abitano, vivono e lavorano sotto i Portici. Le prospettive e le inquietudini di una città matura sono state analizzate nel rapporto Censis, presentato mesi fa all'Oratorio San Filippo Neri, che registra, fra l'altro, l'incremento della quota di popolazione 0-14 anni, un segnale che inverte la tendenza dell'invecchiamento, e l'attrattiva persistente dell'Università che porta un numero sempre crescente di studenti stranieri, determinando così la necessità di "fortificare" la cultura dell'incontro e l'assetto microlocale della città. Nel tempo della transizione ecologica e digitale non mancano alcune criticità che riguardano la gestione di questi flussi in aumento, sia universitari che turistici, che hanno concorso a determinare la crisi, oggi con costi per affitti alle stelle, e con la popolazione del centro storico alquanto reattiva. Il "povero" pendolare, che scende dal treno tutti i giorni per recarsi in città a studiare o a lavorare, si trova dentro una realtà sì più ricca e varia ma rischia anche di disperdersi, essere escluso e sciuparsi nella precarietà e nell'instabilità. Il benessere e l'accoglienza di cui Bologna va fiera sono, dunque, messi alla prova da questi processi di crescita che vanno governati, guidati con lungimiranza e qualità. Mantenendo sempre alto il senso della comunità. Sentirsi appagati e vivere di rendita può far scivolare e declinare quanto già conquistato. L'attenzione va indirizzata in particolare a chi ha bisogno e rischia di rimanere indietro per la grande velocità e mobilità. Le sfide che la complessità del cambiamento epocale comporta, anche per una città così strategica e centrale nella geografia infrastrutturale e politica come è Bologna, chiedono di integrare il territorio urbano con le varie periferie della città e le aree metropolitane. Sapendo gestire e valorizzare i fondi del Pnrr come occasione di crescita e sviluppo. Non a caso è sempre più richiesta la capacità di una visione di insieme e di futuro che sappia accompagnare le linee d'azione e di intervento sostenendo la crescita di tutti, senza lasciarla e cozzare nessuno. In quella solidarietà che da secoli caratterizza Bologna. Con la sua Università, luogo del sapere e dello studio, che comunica ancora oggi quel motore di sviluppo e di umanità che è la cultura.

Alessandro Rondoni

BORGIO PANICALE

La preghiera per le vittime di tratta e della violenza

Porta il titolo «Non è la "mia" ragazza» la preghiera per le vittime di tratta e di violenza che sarà celebrata domani a partire dalle ore 20.30 con un particolare ricordo per Christina Ionela Tepuru, ucraina il 15 novembre 2009. La preghiera inizierà con una processione, guidata dal cardinale Matteo Zuppi, che percorrerà il tragitto dal parcheggio dell'Hotel «Le Pioppine» (via Marco Emilio Lepido, 217) alla Rotonda del Camionista. Qui l'arcivescovo di Bologna presiederà il momento di preghiera proposto dall'Albero di Grene, Caritas diocesana, Comunità Papa Giovanni XXIII, Sant'Egidio, Azione Cattolica Italiana, Inner Wheel Club Bologna, Casa Canos, Mondo Donna Onlus, Associazione Betania Bologna e parrocchia dello Spirito Santo di Anzola dell'Emilia. (M.P.)



Un momento dell'incontro in Seminario

Sinodo, il nuovo ruolo dei facilitatori

I facilitatori ora sono chiamati a sentirsi corresponsabili della cura pastorale di una comunità. Devono sentire condivisione e spendersi in prima persona nella coesione e crescita delle parrocchie e dei gruppi. È questo uno dei messaggi lanciati lunedì scorso in Seminario nell'ambito dell'incontro di formazione rivolto ai facilitatori dei gruppi sinodali delle diocesi. «Il servizio non è più occasionale - ha detto monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità - ma è una modalità che esprime un servizio e va in due direzioni: dal centro alla periferia e viceversa. Il vostro compito è quello di accompagnare e centrare la riflessione per offrire il contributo richiesto da raccogliere e trasmettere». Lucia Mazzola e monsignor Marco Bonfiglioli, delegati diocesani per il

Sinodo, hanno spiegato la fase del discernimento di questo terzo anno di cammino sinodale, con il tema scelto per la nostra diocesi su «La formazione alla fede e alla vita». «Non abbiamo bisogno di una Chiesa diversa - ha detto don Carlo Bondioli, formatore dei parroci - ma di una Chiesa in grado di trasformarsi e tornare alle sorgenti vive del Vangelo dentro i contesti che vive. Il divario tra ricchi e poveri, la guerra e la casa comune in fiamme: questo è il grido dei poveri e della terra. Qui la Chiesa ha il compito di vivere, testimoniare e portare il vangelo». Il riferimento poi è andato alla prima parte dell'Instrumentum laboris del Sinodo che indica l'ascolto come uno stile che deve diventare permanente. Una Chiesa umile che sa riconoscere i propri problemi, che sa chiedere perdono e che sa imparare.

Una Chiesa del dialogo che cura le ferite, sa leggere la sua memoria, vivere la dimensione dell'incompletezza. Sono state poi presentate le schede per i lavori di gruppo, scaricabili dal sito delle diocesi, che aiutano i facilitatori a guidare le «conversazioni nello Spirito» nelle parrocchie e comunità. «Il punto è - ha concluso don Bondioli - quando la nostra conversazione giunge a toccare la nostra esperienza e vuole cambiarla. Discernimento è capire cosa poter cambiare nelle nostre comunità ascoltando le istanze da fuori e dentro la parrocchia o il gruppo. Come metterla in discussione, come cambiarla? La fase sapienziale ci porta a misurarci con modelli di oggi di vite delle comunità». L'intero incontro di formazione per i facilitatori è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it (L.T.)

CONSULTORIO FAMILIARE

Identità di genere
Corso per genitori

Il tema dell'identità di genere è spesso fonte d'interroganti per i genitori, che non sanno come parlarne con i figli. Non di rado le informazioni veicolate dai media riportano eventi particolari, che fanno notizia, ma non offrono conoscenze specializzate e così i luoghi comuni la fanno spesso da padrone. Nella pratica clinica capita infatti d'incontrare non solo ragazzi e ragazze che s'interrogano sulla propria identità affettiva, ma anche genitori che, al di là del generico «l'importante è che sia felice» faticano a comprendere quanto i figli stanno vivendo e ancor più non sanno come relazionarsi con loro. Il Consultorio Familiare Bolognese da quasi 40 anni offre ai genitori un luogo d'ascolto e di consulenza specialistica nel loro delicato compito, e con un breve ciclo di incontri intende aiutare le famiglie che desiderano avere informazioni e suggerimenti per come parlare dell'argomen-



Il logo del Consultorio

to con i figli. Questi i principali argomenti che saranno trattati: 1° incontro: «Identità di genere tra biologia e psicologia»; 2° incontro: «Identità di genere e stereotipi. Il ruolo dei genitori». Gli incontri si svolgeranno giovedì 16 e 23 novembre, alle 20:45 nella sede del Consultorio, via Irma Bandiera 22 e saranno tenuti da medici e psicologi. Il Comune di Bologna ha concesso il patrocinio.

Per partecipare occorre iscriversi, fino a esaurimento posti, telefonando allo 051/6145487 dal lunedì al giovedì dalle 15:30 alle 18:30, o tramite mail: info@consultoriobolognese.com

Servi, «Requiem» per le donne uccise

Novantacinque donne uccise in Italia nei primi dieci mesi dell'anno. Nel loro ricordo giovedì 16 novembre alle 21 alla Basilica di Santa Maria dei Servi verrà eseguito il Requiem di W.A. Mozart dal Coro e dagli strumentisti della Cappella musicale, solisti il soprano Elena Borin, il mezzosoprano Claudia Marchi, il tenore Rocco Speranza e il basso Carlo Colombara, diretti da Lorenzo Bizzarri. In basilica saranno presenti installazioni con le scritte rosse realizzate dagli studenti del Liceo Artistico Arcangeli di Bologna. La serata aprirà la serie di eventi che in novembre e nell'area metropolitana informeranno e sensibilizzeranno sul tema del femminicidio. Il neologismo, già presente in inglese dagli inizi dell'Ottocento seppur per indicare in senso lato l'assassinio di donne, è stato utilizzato per la prima volta ufficialmente in Unione Europea in un documento dell'apri-

le 2006 e la Commissione l'ha definito «la forma più grave di violenza fisica, l'omicidio di una donna basato sul genere». L'Organizzazione mondiale della Sanità l'ha riconosciuto come causa principale di morte delle donne fra i 16 e i 44 anni per mano di persone conosciute. La quasi totalità degli assassini è uomo, mentre una minima parte resi-

duale è donna o è una complicità di maschio e femmina.

Troppe volte la vittima aveva subito in vita altre forme di violenza dal suo assassino. Il contesto vede la forte prevalenza di un ambito familiare e di un legame affettivo con la presenza di una gelosia accesa e morbosa, di un desiderio di sottomissione e di possesso della vittima. In numerosi casi è lo stesso uccisore a chiamare le Forze dell'Ordine e a dare l'allarme. Fondamentale è l'opera di sensibilizzazione per fare emergere le situazioni potenzialmente rischiose, perché troppo spesso la violenza domestica non viene percepita come reato, a volte con l'aggravante della dipendenza economica in un ambito culturale di patriarcato. È vitale denunciare l'aggressore al primo segnale di violenza subita. Per info: 3395464514 - info@musicaiservit.it

Annamaria Orsi



Coro e orchestra Santa Maria dei Servi

Sabato 11 novembre all'Interporto l'annuale convocazione delle realtà impegnate nella solidarietà. L'arcivescovo inaugurerà un nuovo Centro di ascolto

Assemblea Caritas,
accanto ai lavoratori

Don Prosperini:
«Uno sportello
che ci permette
di essere vicini
alle esigenze di
tutti a partire da
quelle abitative»

DI MARCO PETERZOLI

«Per noi si tratta di una tappa importante: dopo aver aperto, anche se ancora non inaugurato, un Centro di ascolto all'interno dell'ospedale Sant'Orsola, ora siamo finalmente pronti ad averne uno anche all'Interporto per dare la giusta attenzione al tema dei lavoratori, soprattutto stranieri». Lo ha detto don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, a proposito dell'Assemblea di quest'anno che si svolgerà nella sede di NaturaSi, all'Interporto, sabato prossimo, 11 novembre, a partire dalle ore 9.30. La giornata, intitolata «Che lavoro l'amore!» si chiuderà alle 12.45 con l'inaugurazione dello sportello di ascolto da parte del cardinale Matteo Zuppi. «I lavoratori stranieri impegnati nella logistica - prosegue don Prosperini - già li incontriamo nei nostri Centri di ascolto, ma stare loro vicini nel luogo dove loro lavorano, offre più possibilità di essere ascoltati. Spesso i turni di lavoro non permettono di intercettare i nostri operatori o i nostri volontari. Esserci per noi è importante, e voglio



L'Assemblea Caritas dello scorso anno

ringraziare l'Interporto e tutti quelli che in questi mesi si sono adoperati per procurarci uno spazio dove poter fare l'ascolto di queste persone. È chiaro che il nostro intento è quello di creare una rete partendo dalle parrocchie limitrofe all'Interporto senza dimenticare le associazioni. Si tratta di una modalità che consentirà anche di farci conoscere all'interno di Interporto, in modo che Caritas sia sempre quello che deve essere, cioè un collante, un'antenna sul territorio dedicata ai bisogni delle persone là dove essi vivono». Il primo

bisogno, ovviamente, è quello abitativo. Molte di queste persone vivono in situazioni non dignitose, per cui «vogliamo anche affrontare - conclude don Prosperini - esattamente come già facciamo per altre categorie, anche questo tema che per noi è molto urgente e spinoso. Alla giornata di sabato 11 sono invitate tutte le Caritas parrocchiali e, in generale, chiunque abbia voglia di approfondire e condividere con noi i temi del lavoro e della vicinanza alle persone. Ci sarà anche spazio per una gradita sorpresa per tutti coloro che saranno con noi».

IL PROGRAMMA

Interventi su lavoro e povertà

Si svolge sabato prossimo all'Interporto (sede NaturaSi - Blocco 10.1) l'Assemblea diocesana delle Caritas dal titolo «Che lavoro l'amore!». Il programma della giornata prevede l'intervento di don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, previsto per le 9.30. Seguono i saluti istituzionali di Marco Spinetti, presidente dell'Interporto Bologna e della dirigenza di EcorNaturaSi. Alle 10.50 don Paolo Dall'Olio, direttore Ufficio diocesano per la pastorale del mondo del lavoro, interverrà su «Il lavoro nella Bibbia». Dopo un momento di ristoro interverranno Alessandro Alberani, direttore della logistica etica di Interporto su «L'etica del lavoro» e don Massimo Ruggiano, Vicario Episcopale per la carità su «La giornata del povero». Dopo le conclusioni delle 12.15 l'arcivescovo Zuppi inaugurerà lo sportello di ascolto Caritas. (S.M.)

TACCUINO

Coldiretti. Oggi la Giornata
del Ringraziamento

Oggi si svolge la Giornata Provinciale del Ringraziamento Coldiretti Bologna, festa per esprimere gratitudine a Dio per i doni dell'annata e invocare protezione per i lavori futuri. Il direttore di Coldiretti Emilia-Romagna Marco Allaria Oliveri dichiara: «È un momento di unione per la nostra base sociale e di riflessione sui principi sociali e cristiani della Chiesa Cattolica, in questo anno martoriato da numerose calamità ma con tanti segni di solidarietà». In Cattedrale, alle 12, si celebra la Messa col cardinale Matteo Zuppi. La Giornata è anche un evento di comunità, per un legame tra gli agricoltori e consumatori. Coldiretti propone alcuni momenti in Via Rizzoli (9-20), col Mercato di Campagna Amica (prodotti agricoli e cibi del territorio), l'esposizione di attrezzature della civiltà contadina, laboratori enogastronomici e burattini per i più piccoli.

«Martedì». A proposito di don Milani
con Zuppi e don Ciotti

Nell'ambito del programma dei Martedì di San Domenico, martedì 7 novembre, alle 21, nella Salone Bolognese del Convento San Domenico si tiene un momento di ricordo, a cento anni dalla nascita, della grande e profetica figura di don Lorenzo Milani (1923-1967), notissimo per i suoi scritti anticonformisti, nati in particolare dall'esperienza della scuola di Barbiana, dove il sacerdote fu priore dal 1954 e dove è attualmente sepolto. L'incontro ha per titolo «Pensieri e parole di don Milani - Riflessioni su un profeta a cento anni dalla nascita», con due relatori di eccezione: il cardinale Matteo Zuppi e don Luigi Ciotti, Fondatore del Gruppo Abele e di Libera. Per la partecipazione è gradita la prenotazione a: centrosandomenico@gmail.com. Sarà possibile parcheggiare in Piazza San Domenico dalle 20 alle 23.30.

Workshop. Tra eutanasia, suicidio
assistito e cure palliative

Si tiene sabato 11, dalle 9 alle 13.30, nell'aula magna dell'Istituto Ant (via Jacopo di Paolo, 36), il sesto workshop promosso da Ipsers (Istituto per la promozione della vita e della salute) e l'Istituto Veritas Splendor, Associazione «Insieme per Cristiana» e Avenir. Il tema prescelto, di grande attualità e di estremo interesse, è «La tutela della vita tra eutanasia, suicidio assistito e cure palliative». Nel corso dell'intensa mattinata sono previsti gli interventi di Lucia Bellaspiga, Padre Giorgio Maria Carbone, Paolo Cavana, Ivo Colozzi, Lorenzo Facchini, Francesco Ognibene, Gianluigi Poggi, Danila Valenti e Silvia Varani. L'evento, che è stato realizzato con la collaborazione dell'Amc e dell'Ufficio diocesano Pastorale della Salute, ha partecipazione gratuita ma è gradita l'iscrizione, sul sito www.ipsers.it/11novembre2023.

Il cardinale Zuppi ha guidato, la sera del 31 ottobre, la veglia di tutti i Santi, preceduta da una processione partita dalla chiesa della Sacra Famiglia e conclusasi in San Girolamo della Certosa. Ha invitato ad aprirgli gli occhi e a tornare indietro come i due discepoli di Emmaus, per mostrare cosa vince la morte. Le suggestioni per i partecipanti sono state tante: camminare vicino allo Stadio, pieno di persone che con il loro vocare sommosso, sentito da fuori, accompagnavano la recita del Rosario. Oppure la persona che alla vista della processione si ferma, posa il suo bicchiere di birra, si toglie il berretto e si fa un segno di croce: «Siamo in una notte profonda - ha detto il cardinale nell'omelia - sperimentiamo l'angoscia per tante tenebre che avvolgono la vita. Sentiamo, come quei discepoli di Emmaus, che

Processione e Veglia di Ognissanti
«Nella notte, abbiamo luce da donare»

La processione

qualcosa si è spento nel nostro cuore, perché tutto è troppo complicato e difficile. Insieme ai nostri cari - ha proseguito Zuppi - insieme a tutti i santi, apriamo i nostri occhi. Torniamo indietro come quei due discepoli: anche noi abbiamo tanta luce da donare per mostrare a tanti per

che cosa occorre vivere, cosa vince il male e la morte e così essere testimoni di un Dio vivo. In un mondo di tante tenebre. Di regalare con tutto quello che possiamo, con la nostra vita accesa dall'amore del Signore. Che resta con noi. Perché sia vinta la sera, sia sconfitta la sera. Perché la sua risurrezione renda piena la nostra vita, quella dei nostri cari, che sia di speranza di questo mondo, così segnato dalla violenza e dalla morte». E con questa nuova consapevolezza le persone sono uscite dalla chiesa, per immergersi nel traffico caotico che segue la fine di ogni partita allo Stadio, come nella vita, ma con una nuova speranza.

Antonio Minnicelli

«Oggi ci confrontiamo con il limite della vita. Qui, dove c'è il tempo che non finisce, impariamo a contare i nostri giorni». Così si è espresso il cardinale Matteo Zuppi nella chiesa di San Girolamo della Certosa lo scorso 2 novembre, nell'omelia della Messa celebrata in memoria di tutti i fedeli defunti. «Se siamo tutti sulla stessa barca - ha domandato l'arcivescovo - come non aiutarci nel difenderla? A imparare a vivere «fratelli tutti», consapevoli di una condizione che ci unisce: quella che viviamo tutti coloro che sono dall'altra parte della vita. Davanti al limite della vita domandiamo davvero la pace, non solo per la Gerusalemme Celeste ma anche per quella terrena. Gesù ci mostra la via del Cielo: l'amore. E il suo

L'arcivescovo in Certosa per i defunti:
«L'amore di Cristo ci porterà in alto»

Un momento della celebrazione

amore è quello che ci afferrerà nel salto della morte per portarci in alto e strapparci dal buio della morte e accompagnarci nella luce della vita. I nostri cari - ha proseguito l'arcivescovo nell'omelia - ci aiutano a guardare al nostro futuro e a

scegliere il nostro presente cominciando a vivere la gloria del Cielo sulla terra. Perché niente si perde della nostra anima e del nostro corpo che è tutta la storia della nostra vita, fatta di cose grandi e piccole. Perché l'essere umano è corpo e non ha un'anima: è anima. La vita dopo la vita, la risurrezione del nostro corpo comprende quello che portiamo con noi, tutti i legami che fanno parte della nostra vita faranno parte anche della vita che c'è oltre. Dunque, ciò a cui ci legiamo sulla terra non sarà perduto. Tutto sarà riconciliato e purificato perché sarà pienamente amato dal Signore». (M.P.)

DIRITTO CANONICO

Parolin, Zuppi e Mamberti per i 40 anni del nuovo Codice

Martedì dalle ore 9 nella Sala delle Armi di Palazzo Malvezzi Campeggi (via Zamboni, 22) si svolgerà il convegno «I 40 anni del Codice Irs Canonici» promosso dal Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Bologna. La giornata di lavori si aprirà con i saluti istituzionali del direttore del Dipartimento organizzatore, Michele Caianni, del Rettore Giovanni Molari e del Sindaco Matteo Lepore. Seguirà la sessione mattutina, presieduta da Geraldina Boni e introdotta dai saluti del cardinale Matteo Zuppi. «Il Codice Irs Canonici del 1983 e la Chiesa universale», primo contributo della giornata, sarà illustrato dal cardinale Dominique Mamberti che è Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Seguirà «Principi conciliari e codificazione del 1983» con Carlo Fantappiè, dell'Università Roma Tre, e «Il Codice Irs Canonici e la scienza giuridica» a cura di Andrea Zanotti, docente all'Alma Mater. La sessione mattutina si chiuderà con le

conclusioni del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, incentrate su «Il paradigma codificatorio nella realtà ecclesiale odierna». Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15.30, i lavori del convegno si svolgeranno con la formula della tavola rotonda. Al centro della discussione «Papato, diritto, sinodalità, tra realtà e percezione. Un dibattito su alcune recenti pubblicazioni» fra le quali «Papa, non più Papa. La rinuncia pontificia nella storia e nel diritto canonico» (Fenelli, Prignano Villa 2022) e «La sinodalità nell'attività normativa della Chiesa. Il contributo della scienza canonistica alla formazione di proposte di legge» (Zuanazzi, Ruscazio, Gigliotti Mucchi, 2023). A confrontarsi saranno il giornalista de Il Corriere della Sera, Massimo Franco, il vaticanista del Gruppo Aci/Ewtn Andrea Gagliarducci e il capo redattore centrale del Tg1 Mario Prignano insieme ad Antonio Chizzotti, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Concluderà i lavori l'intervento del vescovo Juan Ignacio Arrieta Ochoa de Chinchetru, segretario del Dicastero per i Testi Legislativi. (M.P.)

Una veglia per chi ha subito abusi

Il 18 novembre prossimo si celebra la III Giornata nazionale di preghiera per le vittime degli abusi. Il tema scelto quest'anno dal Servizio Nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Cei è: «La bellezza ferita». «Curerò la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe» (Ger 30,17). Il versetto del profeta fa riferimento ad un momento terribile e drammatico della storia del popolo eletto: Israele aveva vissuto il trauma della deportazione a Babilonia. Dopo questa stagione drammatica il Signore inaugura un tempo nuovo: c'è una speranza che riemerge. E come se fosse giunto il momento di riprendere il cammino che si era bruscamente interrotto, il profeta porta un messaggio di straordinaria speranza: il Signore è pronto a guarire ogni ferita e a ridare bellezza

Giovedì in Cattedrale momento di preghiera, presieduto da Zuppi, con monsignor Perego, in vista della Giornata per le vittime

e luce alla vita. È proprio questo passaggio dalla ferita alla speranza, dal buio alla luce, dalla disperazione alla consolazione che vogliamo rivivere in occasione della Veglia di preghiera, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi che avrà luogo giovedì 9 alle 20.45 in Cattedrale. I rapporti interpersonali dovrebbero sempre custodire la bellezza della relazione, con tutte le sue potenzialità: purtroppo, invece, talvolta la luce della relazione è offuscata da abusi di potere,

spirituale e anche sessuale. La veglia è organizzata da noi del Servizio diocesano Tutela minori e persone vulnerabili, che abbiamo come compito di promuovere una Pastorale attenta a relazioni belle e rispettose dell'alterità, con particolare riferimento ai minori. In diocesi è anche attivo il Centro d'Ascolto destinato ad accogliere chi chiede consigli, chi desidera chiarimenti nonché eventuali segnalazioni di abuso. La veglia è stata organizzata in collaborazione con il Servizio diocesano Tutela minori della diocesi di Ferrara-Comacchio e vedrà la partecipazione, oltre che del nostro arcivescovo, anche di monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio.

Equipe Servizio diocesano Tutela minori e persone vulnerabili

Domenica 12 nella parrocchia del Corpus Domini presentazione e inaugurazione dell'esposizione curata dal Tavolo diocesano per la custodia del Creato e nuovi stili di vita

L'«ecologia integrale» in mostra

Al centro la riflessione sull'impronta che ognuno di noi imprime al pianeta e sulle personali responsabilità



Un parco urbano a Bologna

DI DONATELLA BROCCOLI *

«Sono passati ormai otto anni dalla pubblicazione della Lettera enciclica *Laudato si'*, quando ho voluto condividere con tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente, le mie accorate preoccupazioni per la cura della nostra casa comune. Ma, con il passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura. Al di là di questa possibilità, non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico

danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti» (Papa Francesco, *Laudato Deum*, n. 2). A otto anni dalla *Laudato si'*, ben poche azioni sono state intraprese per ascoltare il grido della terra e dei poveri. La responsabilità nei confronti del Creato e delle sue creature fa parte della nostra fede, una responsabilità che deve caratterizzare il nostro passaggio sulla terra. Dopo l'uscita della *Laudato si'* la Chiesa di Bologna ha dato vita ad un Tavolo per-

manente per la custodia del Creato, che si propone di diffondere la consapevolezza sull'importanza dell'ecologia integrale e soprattutto esortare le persone ad adottare nuovi stili di vita. Con questo intento è stata realizzata la «Mostra dell'Ecologia integrale» che verrà inaugurata domenica 12 nella parrocchia del Corpus Domini, Zona Pastorale Fossolo, e che potrà poi essere richiesta da tutte le altre Zone. Questo il programma della giornata: ore 15.30 Accoglienza e registrazione partecipanti; ore 15.45 Introduzione di don Stefano Zangarini, vicario episcopale per la testimonianza-

za nel mondo. Saranno presenti Claudia Romano per la Regione e la presidente del Quartiere Savena, Marzia Benassi. Ai saluti istituzionali, e al messaggio del cardinale Matteo Zuppi, seguirà la riflessione di Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Unibo, su «La sostenibilità integrale: dopo il discernimento, quale progetto avanzare?». Prima di visitare la Mostra, il Tavolo del Creato ne spiegherà gli intenti e interverrà suor Mara Borsi, Figlia di Maria Ausiliatrice, per raccontare l'esperienza «La Laudato si' spiegata ai bambini», parte integrante dell'esposizione. Questo pro-

getto ha coinvolto 12 scuole primarie e 7 dell'infanzia, per un totale di 1280 bambini e 38 insegnanti di Religione. La Mostra si articola in una serie di pannelli che presentano la relazione tra tutti gli elementi e le creature della terra e l'impronta ecologica che ognuno di noi ha sul pianeta. Per ogni pannello è prevista una sezione su «Cosa deve cambiare», con una serie di azioni possibili per cambiare il nostro stile di vita e porci in atteggiamento di cura a servizio del bene comune. Durante l'evento verrà distribuito ai partecipanti l'opuscolo «La nostra casa comu-

ne», del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, che ha ispirato il nostro lavoro e che è stato realizzato dalla Santa Sede unitamente all'Istituto per l'Ambiente di Stoccolma. Verrà proposto anche un questionario per consentire di preparare al meglio gli appuntamenti futuri del Tavolo del Creato. L'obiettivo che ci proponiamo è informare, dare speranza, stimolare il dibattito e l'azione e confidiamo che ogni Zona Pastorale deciderà di raccogliere questa sfida.

* Tavolo diocesano per la custodia del Creato e nuovi stili di vita

Inaugurazione della Mostra sull' Ecologia Integrale

LA CURA DELLA CASA COMUNE

"Il mondo canta un Amore infinito, come non averne cura?"
Laudate Deum

DOMENICA 12 NOVEMBRE
Parrocchia del Corpus Domini - accesso da Via Enriques 56 o da Viale A. Lincoln 7

PROGRAMMA

Ore 15.30 Accoglienza e registrazione partecipanti

Ore 15.45 Introduzione:
Don Stefano Zangarini, Vicario per la testimonianza nel mondo.

Saluti istituzionali:
Ing. Claudia Romano, Regione Emilia-Romagna
Marzia Benassi, Presidente del Quartiere Savena

Messaggio del Cardinale Arcivescovo S.E. Matteo Maria Zuppi.

Intervento del Prof. Stefano Zamagni
«La sostenibilità integrale: dopo il discernimento, quale progetto avanzare?»
Dibattito e presentazione della mostra.

Intervento di Suor Mara Borsi
La Laudato Si' spiegata ai bambini.

Modererà l'incontro Argia Passoni, Tavolo diocesano per la Custodia del Creato

La mostra è stata pensata per poter essere esposta in tutte le zone pastorali.
Per richiederla inviare una mail a:
segreteria.vicario.laicato@chiesadibologna.it

Tavolo diocesano per la custodia del Creato e nuovi Stili di Vita

SVILUPPO UMANO INTEGRALE

Chiesa di Bologna

Movimento LAUDATO SI'

Fraternità Francescana Frate Jacopo

ordine secolare dell' Italia Romana

Azione Cattolica Bologna

Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

Comunità Missionaria di Villaregia

la Bellezza ferita

Curerò la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe
GER 30,17

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE ORE 20.45
CATTEDRALE di BOLOGNA
Via Indipendenza, 7, Bologna

VEGLIA DI PREGHIERA
in occasione della
Giornata Nazionale di Preghiera 2023
per le Vittime degli Abusi

8° evento nazionale contro la violenza sessuale

Ufficio Comunicazioni

DI STEFANO CULIERI *

Nel discernimento sulla formazione che la nostra Chiesa deve proporre, è necessario riconoscere un primato di Dio, che agisce nei cuori chiamandoli a sé. In questo senso non possiamo dire che la fede sia «trasmessa» da una nostra corretta comunicazione di nozioni religiose o dall'invito a partecipare ad esemplari iniziative coinvolgenti. Lo sanno bene tanti genitori che hanno annunciato la fede ai figli la fede, professata con esemplare convinzione, e

La fede, dono di grazia che viene dallo Spirito

L'hanno vista da loro respinta. La fede è dono di grazia offerto dal Signore, è risposta ad una iniziativa di Dio che chiama ogni uomo e donna i quali, desiderando la salvezza, ascoltano la predicazione del Vangelo, riconoscono che Gesù è il loro Dio e Signore e si affidano a lui. Questo dialogo è suscitato e incoraggiato dal Signore e la stessa predicazione del Vangelo è parte integrante di quella

grazia che precede la fede (Cfr. Rm 10,13-15). Non esiste solo la grazia del sacramento, ma sono tanti gli interventi del Signore che suscitano la risposta di fede e portano alla celebrazione. Capita invece che quasi un senso di onnipotenza illuda sacerdoti e catechisti di avere un monopolio nel dono della grazia, attraverso la loro consegna sacramentale. Questa presunzione, per cui senza il nostro intervento

sacramentale si lascino i fedeli privi della grazia, rende del tutto ininfluente la risposta umana: non importa più la corrispondenza alla proposta divina, non serve più alcun coinvolgimento umano e il sacramento è diventato oggetto magico e salvifico. Invece attendere la grazia di quel sacramento non è la privazione della grazia divina, ma la valorizzazione di tante grazie che il Signore fa, secondo la

sua pedagogia, per suscitare e accompagnare la risposta di fede. In tal senso l'esempio più pertinente è quello di Pietro negli Atti degli Apostoli, quando battezza il centurione Cornelio (At 10) diventato credente per questo splendido percorso di fede: lavorato in modo misterioso dalla grazia, Cornelio matura una prima risposta fatta di gioia benedicendo Dio. Il desiderio di salvezza, di dispiacere per la sua

esclusione da Israele, di curiosità per il Vangelo di Pietro che infine manda a chiamare a casa sua; le parole di Pietro sono anch'esse grazia divina, Spirito che scende su quel soldato e quando egli capisce che Dio non fa preferenze di persona e in Cristo persino lui può partecipare dell'eredità di Abramo, allora esplode di gioia benedicendo Dio. Il sacramento arriva dopo, per offrire l'incontro con Cristo a

colui che lo ha già riconosciuto nella fede e ne chiede la salvezza. Nel «laboratorio della fede», come lo chiamò Giovanni Paolo II, questi passaggi sono necessari: saltarne una rischia di bloccare il cammino di fede e di impedirlo.

Nel nostro discernimento ecclesiale è importante che i percorsi per la formazione alla fede e alla pienezza della vita seguano e accompagnino l'azione dello Spirito nel cuore umano, senza sostituirvisi, rispettando i tempi di risposta del credente.

* parroco a Santa Maria Annunziata di Fossolo

Manutenzione, il futuro della salute delle torri e della città

DI MARCO MAROZZI

Manutenzione. Per Romano Prodi il termine è sacro. Per amministrare la vita comunitaria e quella privata. «Il segreto è la manutenzione degli affetti, perché nella vita ci sono sempre difficoltà e inconvenienti, ma se c'è l'affetto si supera tutto» ha detto al funerale di Flavia, la moglie, riprendendo un concetto ripetuto negli anni. Girare con lui Bologna è un racconto d'amore, sui muri, le serrande, gli imbrattamenti, i sanpietrini, l'antico e l'innovazione, umanità in tutte le forme.

Suo fratello più piccolo, Franco, fisico, ex-direttore dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr, lanciò un insegnamento dopo le alluvioni in Emilia-Romagna: «Con le nuove tecnologie è possibile monitorare continuamente l'intensità delle precipitazioni. La manutenzione dei corsi d'acqua non può avvenire una tantum, ma deve essere costante». Giuseppe Dozza, comunista autodidatta che si attorniò di grandi intellettuali come Giuseppe Campos Venuti, l'urbanista, tutte le domeniche mattine andava in giro in auto a vedere come era messa Bologna. Buche, lavori che non finivano, sacche di traffico da svuotare. Il lunedì mattina mandava l'autista all'ufficio tecnico del Comune con un libriccino pieno di appunti scritti dal sindaco.

Walter Vitali propose il tram in centro alla fine del Millennio scorso. La Soprintendenza contestò il peso delle rotaie, in realtà assorbirono la pesantezza dei mezzi. Allora Pd aveva in mente di far fuori il sindaco troppo libero, quasi civico ante litteram (tanto che la donna scelta dal partito per sostituirlo, Silvia Bartolini, fu battuta dal civico moderato Giorgio Guazzaloca). Il tram finì in nulla. Vennero i Civis, i Crealis, i soldi buttati a valanga, pensiline, sottopassi, lavori inutili, inchieste, assoluzioni.

In questo 2023 Bologna ha mostrato di aver bisogno di essere curata come noi. La Torre Garisenda è il ritratto drammatico di come sia difficile una città medievale e il traffico moderno, il pave di porfido e gli autobus, la Via Emilia e le acque che le scorrono sotto da secoli, le stradine e i boulevard ottocenteschi, le chiese, le torri, i palazzi. Non è un caso che l'unica grande architettura moderna siano le Torri di Reno Tange alla Fiera, in periferia, progetto che ha deluso lo stesso creatore. Il nuovo Comune di Mario Cucinella fatica a diventare un polo di attrazione, verso nord est: i giovani amministratori Pd ci puntano. Ma la storia antica minaccia di cadere in testa non solo a loro.

La Garisenda in pericolo merita prese di coscienza, cultura, unità, autocritiche più che polemiche. Mobilitazione della città, cominciando dai suoi poteri: scesse per Fico, dalle coop alla banche, pubblico e privati, Università, è stato un fiasco, la città del cibo non è nata in periferia, ma nel centro, nelle antiche strade. Bologna ritrovi le stesse lobby virtuose per la Garisenda, l'Asinelli, capisca la storia e la modernità. Forse i giovani ascoltino vecchi saggi, oltre la loro naturale arroganza.

Il ministro alla Cultura Sanguilano, Fratelli d'Italia, dice che il suo dicastero ha cinque milioni pronti per «uno dei simboli dell'identità italiana». Fra privati che festeggiano centenari delle loro aziende, banche, coop, Regione Comune pur con i loro problemi di cassa non deve essere impossibile far aumentare di un bel po' l'investimento. Bologna non è solo cibo, accuse da destra agli amministratori di sinistra di non aver previsto nulla, difese un poco affaticate. La manutenzione è futuro. Poi dopo si potrà litigare sul passato.

VIDEOMAPPING



Piazza Santo Stefano si colora per i 100 anni della GD

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Spettacolare installazione visiva: sui palazzi e sulla basilica sono state proiettate le animazioni di tante opere d'arte custodite in musei della città

FOTO ANNAMARIA ORSI

Guardini, parole su Dio vivente

DI GIULIO OSTO *

Le parole sono come le farfalle. Abbiamo bisogno di parole vive, come le farfalle che volano e reggono. Spesso, invece, siamo immersi in parole morte come le farfalle bloccate da uno spillo nelle teche dei collezionisti e nei musei. Finalmente è ora a disposizione dei lettori italiani un grappolo di meditazioni a firma di Romano Guardini (1885-1968), maestro e scrittore amante della parola viva. Pubblicato per la prima volta in Italia, all'interno della collana «Opere di Romano Guardini» di Morcelliana Editrice, «Sul Dio Vivente. Meditazioni» (Morcelliana, Brescia 2023, pp. 160, euro 14) presenta dieci meditazioni di Guardini nate nel 1929, all'interno della sua attività di predicatore ed educatore dei giovani tedeschi, che svolgeva soprattutto durante i mesi estivi nella graziosa cornice del Castello di Rothenfels sul Reno.

La freschezza della parola parlata, l'affettuosa confidenza dell'oratore con il suo uditorio sono rese benissimo dall'eccellente traduzione di don Giorgio Sgubbi, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Il tedesco di Guardini, infatti, non è difficile per i concetti o per le costruzioni astruse del periodo, ma proprio per quel livello di autenticità e intensità di spirito che lo rende dura prova il traduttore, chiamato a poter far partecipi del medesimo ritmo il lettore di un'altra lingua.

«Il volto di Dio», «La Provvidenza», «La contrizione», «Come si conosce Dio», «Dio consola»... Ecco alcuni titoli delle meditazioni, a partire da un testo biblico, oppure da una domanda, con esempi, immagini e con grande capacità di trarre, magi-

stralmente, degli affreschi che nutrono tanto l'intelligenza quanto l'interiorità e la preghiera.

L'espressione «Dio Vivente» e la parola «mistero» emergono come i due fili che intrecciano le dieci meditazioni che trasudano tanto di grande esperienza spirituale quanto di acuta intelligenza teologica, ma sempre nel gentile gesto di suscitare il gusto della fede nei lettori (ascoltatori).

Il teologo italo-tedesco, nato a Verona, ma vissuto tutta la vita in Germania è stato autore di riferimenti per ben tre papi. Paolo VI, quando era Giovanni Battista Montini, nel 1925 fu tra i fondatori di Morcelliana Editrice, che ne promosse le prime traduzioni italiane. Guardini è poi l'autore statisticamente più citato da Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, e infine papa Francesco, che scrisse la sua tesi di dottorato, rimasta incompiuta, su Guardini nel 1985-1986 a Friburgo. Guardini nella Prefazione invita a scegliere il momento adatto per accostarsi alle meditazioni: poi invita a lasciarsi raggiungere da parole che vorrebbero essere generative, come dei semi fecondi per i terreni dell'anima.

Nell'Introduzione, intitolata «Dio è vivo», ho cercato di aprire finestre sia al lettore esperto di Guardini sia a quello totalmente ignaro di tale autore. Lo spessore di questo libricino infatti si affianca a molte altre opere del periodo berlinese dell'autore, in parte tolte dalla sospensione della sua cattedra da parte del regime nazionalsocialista nel 1939. Tutt'altro che «semplici prediche» come le definisce il loro autore, bensì un intreccio sapiente tra teologia, evangelizzazione ed educazione. Parole vive sul Dio Vivente che faranno bene ai cuori e alle menti di molte persone.

* Facoltà teologica del Triveneto, Padova

Referenti sinodali a Roma

DI ROSA POPOLO *

Il 30 settembre e 1 ottobre scorso si è tenuta a Roma l'Assemblea nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale. Questo incontro si colloca nella fase di avvio del terzo anno del Sinodo, ovvero tra la chiusura della «fase narrativa» - quella dedicata all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità, dei territori - e l'inizio di quella «sapienziale», in cui le comunità si impegneranno a discernere ciò che lo Spirito dice alle Chiese attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. I lavori dell'Assemblea sono stati guidati da monsignor Valente Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale e sottosegretario della Conferenza episcopale italiana; sono intervenuti il teologo don Francesco Zaccaria e il pedagogista Pierpaolo Triani. In quest'anno dedicato alla «fase sapienziale», saremo chiamati a fare discernimento su quanto emerso nella fase di ascolto per porre poi assieme le basi della successiva «fase profetica».

Nei «Tavoli sinodali» (lavori di gruppo) i 256 referenti si sono confrontati sulle Linee Guida e gli Occecani del Cammino sinodale, strumenti forniti dalla Cei, con le indicazioni per proseguire il cammino sinodale nazionale. E poi stata presentata la novità della costituzione di specifiche Commissioni, all'interno del Comitato nazionale, chiamate a formulare nei prossimi mesi delle proposte concrete alla luce del cammino di discernimento che perverrà dalle

single Chiese locali. «Il lavoro di queste Commissioni nazionali sarà sostenuto anche dai vari Uffici, Servizi, organismi della Cei - ha spiegato don Bulgarelli - nell'ottica di una circolarità virtuosa, evitando percorsi paralleli, nel tentativo di dare forza al Noi». «Il discernimento - ha detto ancora - è azione dello Spirito ed è già un momento decisionale. Per questo la richiesta alle Chiese locali è di fare proposte, che avranno poi diversi livelli: diocesano e nazionale. È un tempo in cui occorre dare sostanza alle questioni emerse. Ma lo si dovrà fare insieme, mettendosi in ascolto dello Spirito e di quei criteri che definiscono il discernimento ecclesiale». Le due giornate si sono svolte in un clima di grande condivisione e sincerità fraterna, e finalmente con un linguaggio contemporaneo. Il momento più prezioso è fondante per i referenti diocesani è stato la partecipazione in Piazza San Pietro alla Veglia Ecumenica di preghiera con Papa Francesco, insieme ai capi delle Chiese, ai leader e alle delegazioni delle diverse tradizioni cristiane. Un segno forte dell'importanza della preghiera per l'unità dei battezzati in Cristo. Ha detto il Papa: «Stasera noi cristiani abbiamo sostato silenziosi davanti al Crocifisso di San Damiano, come discepoli in ascolto dinanzi alla croce, che è la cattedra del Maestro. Il silenzio custodisce il mistero e solo nel nostro silenzio risuona la sua Parola. Il silenzio fatto preghiera ci permette di accogliere il dono dell'unità».

* Equipe sinodale diocesana



La basilica e il convento di San Domenico

Chiara Lubich, pensiero mistico al femminile

Venerdì 10 e sabato 11 al convento San Domenico il seminario Pter sulla fondatrice dei Focolari

«Scrivere di Dio, Chiara Lubich e la tradizione mistica femminile» è il titolo del seminario di studi che venerdì 10 e sabato 11 novembre si svolgerà nel Salone Bolognini del Convento di San Domenico (Piazza San Domenico, 13) e al quale è possibile iscriversi nella sezione «Eventi» del sito www.pter.it. All'apertura dei lavori, alle ore 9 di sabato, porteranno i loro saluti fra Gianni Festa, Op, e fra Fausto Arici, rispettivamente membro

dell'Istituto Storico Domenicano e preside della Pter, seguiti da Alba Sgariglia, responsabile del Centro «Lubich», e da Declan O'Byrne, rettore dell'Istituto «Sophia». Al centro del seminario, spiega Festa - porremo il linguaggio mistico femminile con particolare attenzione a quello del '900. Si tratta, infatti, di una pagina ancora poco esplorata che cerchiamo di far emergere per sottolineare come e perché dire «Dio» al femminile sia diverso. Lo faremo partendo dalla figura di Chiara Lubich, collegandola ad esponenti della tradizione mistica medievale ma anche contemporanea». Dopo i saluti istituzionali la mattinata proseguirà con gli interventi

inaugurali di Elisabetta Selmi, Alessandra Bartolomei e Fabio Giardi, Omi, mentre nel pomeriggio si aprirà la prima sessione di lavori sul tema «Chiara Lubich e figure del magistero mistico-teologico femminile». In questa fase si alterneranno i contributi di Noemi Pigni su «Tra scritto e parlato: note sulla prosa del Dialogo di Caterina da Siena», Teresa di Gesù, Tradizione e novità nella preghiera teresiana» di Emilio Martínez González, Ocd, e «La mistica della povertà nelle lettere di Chiara d'Assisi» a cura di Marco Guida, Ofm. Dopo la pausa avrà inizio la seconda sessione dei lavori che si occuperà di «Alcuni temi della mistica femminile novecentesca». Il

primo intervento sarà quello di Piero Coda dedicato a «Quando il linguaggio dell'essere è il linguaggio dell'amore». Chiara Lubich e l'originalità della mistica del '900» al quale seguirà la relazione di Angela Ales Bello dal titolo «Edith Stein: l'esperienza mistica come «rivelazione privata» e «Il ballo singolare dell'Alleanza su un duplice abisso. Madeleine Delbrèl (1904-1964)» tenuto da Luciano Luppi. Sabato 11 a partire dalle ore 9 inizierà la sessione numero tre incentrata sul tema de «Il linguaggio mistico femminile novecentesco» inaugurata dall'intervento di Anna Maria Rossi «Luce da bere e Amore da mangiare». Lo scrittore come

dono in Chiara Lubich». Seguiranno «Sì, la parola è così impegnativa e sacra». Sorella Maria: le sconfinare corrispondenze di Marzia Ceschia e «La scrittura mistica in Etty Hillesum. La lotta con le parole» con Isabella Adinolfi. Paola Ricci Sidoni si occuperà invece di «Adrienne von Speyr. Linguaggio di Dio e linguaggio degli uomini» mentre Noemi Sanchez aprirà un focus su «Parlare di Dio e parlare del mondo negli scritti di Simone Weil. Tra intelligenza e amore». La due giorni terminerà con il contributo di Virginia Barni dal titolo «Il linguaggio spirituale nelle Lettere di Rosa Giorgi (1863-1910)» e le conclusioni di Marco Pederzoli.

A colloquio con il bolognese Lorenzo Ravasini delle Famiglie della Visitazione che da vent'anni vive a Gerusalemme e ben conosce la realtà della Striscia di Gaza e di Israele

La compassione come via d'uscita

DI ANDRÉS BERGAMINI *

Abbiamo contattato Lorenzo Ravasini, fratello e diacono delle Famiglie della Visitazione, che da quasi vent'anni abita a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi. Tante volte è entrato nella Striscia di Gaza. Come sta vivendo questi giorni? Oltre le analisi della storia e delle cause della situazione, resta la grande tragedia che è in atto: l'orrore della strage che Hamas ha compiuto il 7 di ottobre e l'orrore di quello che sta succedendo adesso nella Striscia di Gaza, con decine di migliaia di case distrutte, centinaia di migliaia di persone spostate dalle loro case. Confesso molte volte in questi anni come diacono di Bologna ho fatto peccati d'orgoglio, pensando che, almeno per quel che ne sapevo, non c'era un'altra Chiesa con uno dei suoi figli che entrava regolarmente dentro quel luogo così difficile. Che tipo di esperienza ha fatto a Gaza?

Ci entro con una certa frequenza dal 2006, grazie ad una suora, proprio quando Hamas ha preso il potere. Grazie all'aiuto di amici, tedeschi, americani e anche italiani, pellegrini qui in Terra Santa, abbiamo potuto soccorrere persone e situazioni tra le più povere di Gaza. Ad esempio cinque scuole materne, dove, grazie a questi aiuti, quotidianamente viene servito il pranzo a più di cinquantotto bambini. Sono scuole autorganizzate dalle mamme di zone molto povere. Una di queste si trova in un villaggio del

nord della Striscia. Guardando le foto aeree di quell'area, diffuse in questi giorni, non sono riuscito a ritrovarla spero davvero non sia distrutta! Tra l'altro durante l'estate vi avevamo rifatto i bagni... In una altra scuola del centro della Striscia, a sud del torrente Aza, tanto citato dalle cronache, scuola vicina a un grande campo profughi di Nuseirat, facciamo sostituire il tetto di

«Contribuiamo con l'affetto e con la preghiera, vincendo la tentazione di pensare che il Signore dorma, che non voglia intervenire»

amianto con uno in lamiera, oltre dipingere le aule e sistemare con un selciato il cortile della scuola. Ricordo bene la soddisfazione al pensiero che i bimbi avessero almeno per qualche ora al giorno un posto colorato dove giocare. Segno volentieri che in quel caso

il finanziamento fu del nostro arcivescovo Matteo. Che bisogni hanno gli abitanti di Gaza? I bisogni... sono senza numero... Nel nostro piccolo praticamente tutti i mesi possiamo aiutare 100-150 persone, tutte poverissime, per l'acquisto di medicine, il pagamento di spese sanitarie, esami clinici, scarpe, occhiali, carrozzine. Quando i fondi lo permettono, tra le migliaia di abitazioni che ne avrebbero bisogno ci è possibile provvedere a delle migliorie: eliminazione dell'amianto, impianti elettrici, i bagni, i tubi dell'acqua soprattutto dove sono presenti persone anziane o disabili gravi. Quest'anno 2023, ogni mese sono stati distribuiti 300-400 pacchi viveri a famiglie bisognose. Dopo le guerre degli anni scorsi c'è sempre stato bisogno fronteggiare bisogni aggiuntivi: materassi, vestiti, fornelli con la bombola del gas, tegami per far da mangiare, stoviglie, attrezzature per le pulizie. Certamente sarà così, e molto peggio, anche dopo questa guerra.

Sappiamo che c'è una piccola comunità cristiana. Proprio ieri mattina ho trascorso un po' di tempo con Padre Gabriel, il parroco di Gaza, ora a Gerusalemme: doveva rientrare in parrocchia l'8 ottobre ma da allora il confine è chiuso. Tiene i contatti con la parrocchia dove tutti i cattolici sono riuniti, insieme a molti ortodossi e anche molti musulmani. Oltre la chiesa parrocchiale - dedicata alla Sacra Famiglia che avrebbe sostituito qui durante la fuga in Egitto - è l'abitazione del parroco, vi si trova una scuola materna e superiore, una casa delle suore di Madre Teresa con una quarantina di bambini gravemente disabili, la casa delle suore del Verbo Incarnato. Circa 700 persone vi sono rifugiate. Molti domo in chiesa perché essendo al centro dell'area e quindi lì per sicurezza rispetto a eventuali bombardamenti nei dintorni. Sopra a tutto c'è la forza della preghiera che sostiene tutti, preghiera insieme dei cattolici e degli ortodossi. La gente si vuol bene, e si sente, perché



Messa nella parrocchia di Gaza (foto Illquiddas Ara/Facebook) che è possibile seguire in diretta

è cristiana e questo basta. Tornerà di nuovo nella Striscia di Gaza?

Io ormai sto per tornare in Italia definitivamente e credo che il Signore mi faccia tornare anche per farmi la grazia di non vedere posti tanto amati dopo questa devastazione. Resta lo strazio del cuore a pensare a moltitudini di persone scacciate dal loro ambiente, già poverissime. Penso a chi deve provvedere ai bimbi piccoli e agli anziani o a dei disabili gravi, penso alle donne incinte. Sono circa 15-16.000 in questo momento le donne incinte a Gaza, molte di loro sono vicine al parto. Mi chiedo cosa voglia dire dover partorire in un campo, senza nemmeno dell'acqua pulita, senza un tetto sulla testa, alle soglie dell'inverno... che cosa sarà di questi bimbi. Come possiamo aiutare

questa gente? Io abito a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi. Un posto molto bello e tranquillo. Ogni tanto c'è qualche scaramuccia ma la zona è sicura. Essere qui in questi giorni non ha nulla di eroico, anzi aumenta forse il senso di impotenza e di inutilità davanti a

«I bambini sono senza numero. Nel nostro piccolo praticamente ogni mese possiamo aiutare 100-150 persone, tutte poverissime»

vicende così gravi. C'è il desiderio di contribuire con l'affetto, con la compassione, con la preghiera per quel poco che si riesce a fare, vincendo la tentazione di

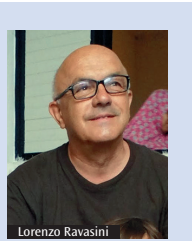
pensare che il Signore dorma, che non abbia voglia di intervenire. Qualche giorno fa il cardinal Pizzaballa, il Patriarca latino di Gerusalemme, riprendeva le domande fatte alla fine della seconda guerra mondiale quando ci si chiedeva: dov'è Dio davanti a questo orrore? La risposta di allora, che penso valga anche oggi, era non tanto di sapere Dio dov'è, ma piuttosto dov'è l'uomo davanti a questi orrori. L'impressione è che l'umanità abbia perso il senso di sé, della sua dignità. Quando qualcuno mi chiede che contributo si può dare rispondendo che per ora abbiamo bisogno di fare esercizi di compassione, di recupero di umanità. Poi, tra poco spero, sarò pronto per aiutare davvero tutti, di qua e di là, a trovare il Bene.

* Famiglie della Visitazione

IN TERRA SANTA

Presenza di studio, comunione, carità

Le Famiglie della Visitazione, presenti in Terra Santa da più di quarant'anni, nei primi tempi con don Giovanni Nicolini, e poi alcuni fratelli e sorelle, si appoggiavano alla Piccola Famiglia dell'Annunziata con don Giuseppe Dossetti. Principalmente studiavano le lingue sacre, l'arabo, pregavano nei luoghi santi e facevano servizio alle persone bisognose. Dal 2005 è iniziata la presenza di Lorenzo Ravasini, diacono permanente, e Andrea Bergamini, nella casetta di Betania, dalle suore Figlie della Carità di San Vincenzo. Insieme, dal 2007, hanno iniziato a collaborare con suor Susan, per i poveri di Gaza. Andrea nel 2016 è rientrato definitivamente a Bologna per il diaconato. Lorenzo, oltre alla vita di preghiera e di volontariato per Gaza, ha guidato innumerevoli gruppi di pellegrini.



Lorenzo Ravasini

Marietti 1820, presentazione di un libro sulla guerra in Ucraina

Domani alle ore 18 nel foyer del Teatro Arena del Sole (via Indipendenza, 44) la casa editrice Marietti1820 propone la presentazione del volume «Ucraina. Dentro una guerra che cambia il mondo», un reportage di Raffaele Luise. A dialogare con l'autore saranno Damiano Censi, esperto legale e attivista della Ong «Mediterranea Saving Humans», Alberto Melloni, docente di storia del cristianesimo all'Università di Modena e Reggio Emilia e Marianna Napolitano, ricercatrice all'Università di Modena e Reggio Emilia e membro della Fondazione per le scienze religiose, studiosa delle relazioni Stato-Chiesa in Russia. «Ucraina» è il racconto di un viaggio di oltre tre mesi nel cuore della guerra scatenata contro l'Ucraina dalla Russia di Putin, narrata in prima persona da Luise che, insieme a una carovana umanitaria italiana organizzata da Mediterranean Saving Humans, ha attraversato il paese sostando nelle zone più pericolose.



Carlotta Gargalli, Madonna con Bambino

Fino al 7 gennaio sarà visibile l'esposizione dedicata all'arte della pittrice bolognese, vissuta a cavallo fra due secoli

Museo Ottocento, mostra su Gargalli

Il Museo Ottocento di Bologna riscopre la pittrice neoclassica Carlotta Gargalli, definita «la Sirani dei nostri giorni», con la mostra «Carlotta Gargalli (1788-1840). Una pittrice bolognese nella Roma di Canova», a cura di Ilaria Chia e Francesca Sinigaglia, che ricostruisce la vicenda biografica dell'artista e il suo corpus pittorico, in un percorso espositivo che raggruppa una ventina di opere, alcune inedite e restaurate dal Museo Ottocento di Bologna, provenienti da diverse istituzioni pubbliche e private: Pinacoteca Nazionale di Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Museo internazionale e Biblioteca della Musica, MAMBO, Accademia di Belle Arti di Bologna, Galleria degli Uffizi. La mostra, aperta il 31 ottobre, sarà visibile fino al 7 gennaio 2024. La carriera di Carlotta Gargalli comincia nel 1806 con il «Ritratto di Andrea Pizzoli» e la vittoria del piccolo premio Curlandese nel

1807 con l'«Artemisia» ripiegata su un'urna con le ceneri del marito morto. Nel 1811, grazie all'appoggio di Antonio Canova, ottiene il privilegio allora straordinario per una donna di studiare a Roma con una sovvenzione statale. Al periodo romano appartengono le due tele mitologiche di grandi dimensioni, l'«Aiace» e «Pirro che minaccia di uccidere Astianatte». Rientrata a Bologna, si dedica prevalentemente alla ritrattistica producendo il suo capolavoro, il «Ritratto della Famiglia de' Bianchi», uno «State portrait» di gusto «biedermeier» che risente della lezione di Angelika Kaufmann. Alla produzione più avanzata appartiene una «Madonna con Bambino», conservata al Museo dell'Osservanza. La mostra è anche un'occasione per accendere i riflettori sull'Accademia del Regno italico a Palazzo Venezia, istituzione presieduta dal diplomatico Giuseppe Tambroni con la supervisione di Antonio Canova, esperienza

fondamentale per l'elaborazione di un linguaggio pittorico neoclassico in Italia. Carlotta Gargalli studia in questo ambiente, affiancata da talenti come Francesco Hayez, Pelagio Palagi, Giovanni Battista Bassi e Tommaso Minardi. Con quest'ultimo Gargalli condivide una vita bohémien, caratterizzata da difficoltà economiche, problemi di salute e un rapporto conflittuale con il mondo accademico bolognese poco propenso ad accogliere le sperimentazioni di ambito romano. Tra le amicizie femminili c'è invece la pittrice Bianca Milesi rappresentata in mostra dal ritratto eseguito da Gaspare Landi, proveniente dagli Uffizi, dove la giovane si fa rappresentare con una posa disinvolta e con un «tocalapris» in mano, segno dei suoi interessi artistici. La vita di Carlotta Gargalli è stata raccontata di recente nel romanzo di Ilaria Chia, «L'alleva di Canova», Damster Edizioni. (C.L.)

SOVENIRE

Zuppi, dialogo con Zianoni: «Prete uomini di tutti»

«Sacerdoti e comunità. Portatori di aiuto e speranza senza dimenticare nessuno», questo il tema del convegno che si è tenuto venerdì scorso in Seminario, per iniziativa del Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica «Sovenire» insieme all'Istituto diocesano sostentamento clero. Nell'introduzione, Giacomo Varone, responsabile diocesano del «Sovenire» ha illustrato alcuni dati, dai quali si vince una lieve ripresa delle donazioni liberali per il clero, e soprattutto l'efficacia del progetto «Unitipossiamo» per le parrocchie. Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi e della Cee ha sottolineato l'importanza di comunicare l'opera dei sacerdoti, spesso poco conosciuta e invece di grande importanza. Il cuore dell'incontro è stato il dialogo fra il direttore responsabile di Rai Vaticano Stefano Zianoni e il cardinale Matteo Zuppi. Il Cardinale ha sottolineato l'importanza del cammino sinodale «che ci porta a camminare insieme, preti e laici, come minoranza creativa e grande popolo». E ha anche detto che i tanti problemi dei sacerdoti, a partire dal loro corso numero, vanno affrontati non chiudendosi, ma anzi aprendosi a tutti e incontrandoli». (C.U.)



L'incontro in Seminario

Don Francesco Babbi (San Carlo) missionario in Cile

«Parto per il Cile per annunciare a tutti che Cristo è il senso di tutta la vita e che solo nella Chiesa c'è salvezza e felicità». Così ha spiegato la sua nuova missione don Francesco Babbi, 33 anni, prete bolognese della Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo, nell'omelia della Messa che ha celebrato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria della Misericordia, la parrocchia dove è nato e cresciuto, pochi giorni prima di partire per Santiago, la capitale del Cile. Don Francesco è stato ordinato sacerdote nel 2021 a Roma dal cardinale Angelo De Donatis, e ha trascorso i primi due anni di sacerdozio sempre a Roma, lavorando nell'economato della Fraternità San Carlo (è laureato in economia e commercio).

La Messa è stata celebrata sabato 28 ottobre, alla vigilia della Giornata missionaria mondiale. «Quando mi hanno chiesto la disponibilità per partire per la missione, ho detto subito di sì - ha spiegato don Babbi - Ora, avvicinandosi la data della



Don Francesco Babbi

partenza colgo l'occasione di questa Giornata per mettermi davanti alla domanda: perché partire per la missione? Nel 2023 è ancora necessario partire per la missione? Ma se tanto ormai si salvano tutti, c'è bisogno di Cristo? Come scrive papa Benedetto nel libro uscito dopo la sua morte, la vera ragione della missione è semplice. Andiamo in missione perché la gioia esige di essere comunicata. L'amore esige di essere comunicato. La verità esige di essere comunicata. Chi ha ricevuto una grande gioia non può tenerla semplicemente per sé deve trasmetterla. Noi parliamo di Gesù Cristo perché sentiamo di dover trasmettere quella gioia che ci è stata donata. «Parto per una missione che vivo, che ho vissuto in questi primi due anni di sacerdozio, perché quello

che ho incontrato desidero annunciare a tutti - ha concluso don Babbi -. Questa pienezza dà senso anche al sacrificio che inevitabilmente c'è nel lasciare l'Italia, la famiglia, gli amici. Parto sereno anzitutto perché sono mandato, la Chiesa attraverso il mio superiore mi manda, certo di star facendo la volontà di Dio. Parto sereno perché c'è una casa che mi aspetta, 6 sacerdoti di cui sono amico, la comunità del movimento di Cile di Santiago. Desideriamo vivere una comunione vera tra sacerdoti, perché dalla Comunione nasce la missione. Parto sereno perché c'è un popolo che attende Cristo: nel nostro territorio parrocchiale, dove la violenza impera, solo la metà degli abitanti sono battezzati e solo pochi partecipano ai sacramenti». (C.U.)

Nella sede della Fondazione a lui dedicata, a 132 anni dalla nascita del cardinale si è tenuta la serata evento «Mater Ecclesiae» con testi e brani musicali dedicati alla Vergine

Meditazioni su Maria per Lercaro

Una devozione profonda legò sempre l'arcivescovo prima di Ravenna e poi di Bologna alla Madre di Dio



Un momento della serata

DI MARGHERITA MONGIOVI

Un intreccio fra musica, brani e testi per celebrare il Mese Lercariano. A 132 anni dalla nascita del cardinale Giacomo Lercaro, il 28 ottobre 1891, mercoledì 25 ottobre l'omonima Fondazione ha proposto la serata evento «Mater Ecclesiae. Meditazioni sulla figura di Maria». Tra gli ambienti della Fondazione, in via Riva di Reno a Bologna, è andato in scena un

recital fra le note e i testi interpretati dalle cantanti liriche Paola Sanguinetti e Antonella De Gasperi, la voce recitante dell'attrice Paola Gassman e l'accompagnamento musicale dell'arpa di Davide Burani. Una scelta naturale, quella dei testi e dei brani di argomento mariano, selezionati fra le tante meditazioni e riflessioni che il Cardinale ha affidato ai suoi numerosi scritti. È infatti una devozione profonda, quella che ha

da sempre legato Lercaro alla Vergine, coltivata fin da quell'umile infanzia nel quartiere genovese di Quinto al Mare. E nutrita anche da sacerdote e da arcivescovo, di Ravenna prima e di Bologna poi, in quegli anni complicati fra il 1952 e il 1968: «Sono tantissime le iniziative mariane di cui il Cardinale si fece ardente sostenitore - racconta monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione Lercaro - le missioni

mariane, la Peregrinatio alla Vergine, per onorare l'immagine della Madonna Greca a Ravenna, il centesimo anniversario dell'incoronazione della Madonna di San Luca». E poi le tantissime chiese, dedicate alla Vergine Maria, di cui Lercaro incoraggiò la costruzione attraverso l'istituzione dell'apposito Ufficio nuove chiese della diocesi, donando ad interi quartieri della città di Bologna un nuovo volto architettonico e

urbanistico e una nuova identità sociale. Una devozione suggerita anche dalla scelta del suo motto episcopale «Mater mea, fiducia mea», che riecheggia nella dedica dell'Opera da lui fondata alla Madonna della Fiducia. Fino agli ultimi anni, quando chiedeva alla Vergine Iana Coeli, Porta del Cielo, la forza e la grazia di compiere nella fede il suo ultimo pellegrinaggio. Tra i corridoi della Fondazione, le tante opere d'arte della

Collezione Lercaro hanno fatto da cornice alla serata evento. «È un recital che riproponiamo spesso nelle chiese - così Paola Gassman - Stasera, la novità delle due cantanti, due voci meravigliose che hanno creato un'atmosfera molto suggestiva». Un momento di raccolta meditativa, in cui arte figurativa, musica e riflessioni si sono unite per ricordare una figura chiave della Chiesa bolognese, italiana e, forse, mondiale.

Alla trasmissione «Obeya» si è parlato di povertà coi direttori di Caritas e Cefa

La trasmissione televisiva e online Obeya, condotta dal sottoscritto, andrà tutti i mercoledì alle 23 sul Canale 14 di Teleromagna, visibile in tutta la Regione e online su tvbologna.it, ha voluto trattare il tema della povertà e dell'insicurezza alimentare. In Italia e anche a Bologna si sta registrando, in questi ultimi mesi, un aumento della povertà degli italiani. A raccontarlo durante il talk show è stato don Matteo Prossperi, direttore Caritas Bologna: «I numeri delle persone che accedono alle nostre mense è in aumento, ma il problema non è solo di dare del cibo ai bisognosi. Tutti hanno il diritto di avere cibo controllato e sano, che non ammacchi danno e che prevenga malattie». Per la Caritas inoltre, i recenti decreti governativi, vedi il Decreto Curyo, hanno contribuito a fare in modo che molte persone, in particolare giovani, siano costrette a lasciare i Centri di accoglienza e quindi oltre al cibo, nasce anche la necessità di avere una casa.



Un momento di Obeya con (da sinistra) Spada, Fanti e don Prossperi

La presenza di Cefa, con la sua direttrice Alice Fanti, ospite di Obeya, ha permesso di capire cosa succede nel mondo in cui Cefa opera, soprattutto Africa e America Latina, e come la mancata risoluzione del problema di sopravvivenza e di povertà, inevitabilmente

mente spinge le persone disperate a intraprendere il viaggio della speranza verso l'Europa, nonostante i rischi. Fanti ha raccontato come in questi ultimi anni in Kenya sono «saltate» sei stagioni della pioggia. Questo ha impedito di irrigare i campi coltivati e quindi di produrre cibo per sfamare le popolazioni locali. Il Cefa sta cercando, attraverso tanti progetti, di sostenere queste popolazioni in difficoltà nella loro terra. Fanti ha raccontato i progetti legati all'acqua e al latte, quest'ultimo fatto insieme a Granarolo. «Non possiamo più parlare di emergenza - ha ribadito don Prossperi - è arrivato il momento di governare questi fenomeni».

ni: a Bologna, in Italia e nel Mondo. I numeri impressionanti sulla insicurezza alimentare in Italia, oltre 3 milioni di persone, e quasi 800 milioni nel mondo, devono essere affrontati non solo da enti come Caritas e Cefa o dal Terzo Settore, ma da tutte le Istituzioni». Per don Prossperi ci deve essere anche l'impegno di ognuno di noi, perché in fondo se ognuno facesse la propria parte, a tutti i livelli, la Caritas potrebbe anche non esistere. Obeya continuerà a dare visibilità a chi lavora per il bene comune, e in genere non fa notizia. Obeya si può vedere sul Canale YouTube Tv Bologna.

Francesco Spada

Mi curo di te!

→ STEP 1 ←

Come rinnovare relazioni autentiche all'interno dei percorsi in preparazione al matrimonio

Laboratorio formativo per tutti gli animatori di pastorale familiare, in particolare coppie, laici, presbiteri e religiosi/ e che animano i percorsi in preparazione al matrimonio

Quando?

- Mercoledì 15/11/2023 dalle 20.30 alle 22.30
- Sabato 25/11/2023 dalle 15.30 alle 18.30
- Sabato 2/12/2023 dalle 15.30 alle 18.30

Dove?

Parrocchia S. Gaetano, via Bellini 4, 40141 Bologna

Per partecipare è necessario iscriversi entro lunedì 10/11 presso il portale Iscrizioni dell'Arcidiocesi di Bologna al link: <https://www.chiesadibologna.it/portale-iscrizioni>

Il numero dei posti è limitato.

Si chiede, per quanto possibile, la partecipazione all'intero corso.

Per ogni partecipante è richiesto un contributo spese complessivo di 10 euro.

Per chi ha partecipato l'anno scorso e quest'anno allo "Step 1", ci si potrà iscrivere agli incontri dello "Step 2". Se richiesto sarà attivato un servizio babysitter.

STEP 2 Il 13 aprile ore 15 - 21.30
14 aprile ore 15 - 19

Per info: Ufficio Pastorale Famiglia, tel. 0516480736 (mart. e ven. mattina), e-mail: famiglia@chiesadibologna.it

Cinquant'anni di San Basilio

È stata la prima Chiesa aperta in regione per i credenti di fede ortodossa. La chiesa di San Basilio in via Sant'Isaia fu infatti fondata nel 1973 e ha sede nella ex-chiesa di Sant'Anna dei padri certosini, messa a disposizione dal Comune di Bologna. La parrocchia appartiene alla giurisdizione canonica del Patriarcato di Mosca ed è sempre stata aperta agli ortodossi delle varie nazionalità, nei primi decenni soprattutto studenti, poi anche immigrati. La comunità, che oggi è la più multietnica e multinazionale della città, comprende fedeli ucraini, moldavi, georgiani, russi,

La chiesa di via Sant'Isaia è stata la prima aperta in regione per i credenti di fede ortodossa. Per l'anniversario il vescovo Ambrozije di Bogorodsk ha celebrato la Divina Liturgia



Un momento della celebrazione

bielorusi, gagauzi, serbi, albanesi, statunitensi, siriani, romeni e soprattutto bolognesi. Per festeggiare i 50 anni di vita della comunità, il vescovo Ambrozije di Bogorodsk, che ha sede nel monastero di Gesso a Zola Predosa, ha celebrato la Divina Liturgia, in rappresentanza del metropolita Nestor di Korsun, Esarca patriarcale dell'Europa occidentale. Il vescovo è stato accolto dal parroco padre Serafim, dal vicario generale per la sinodalità monsignor Stefano Ottani e dai numerosi fedeli che frequentano la chiesa. A seguire: Tre Deum di ringraziamento e pranzo comunitario. (A.C.)



Melencello-Ravone un libretto-proposta

Il libretto «Io e il Signore» è la proposta-provocazione dell'Unità pastorale Melencello-Ravone in occasione della propria Decennale eucaristica, che si concluderà il 2 giugno 2024. La proposta è questa: dedicare 12 minuti al giorno a Dio, attraverso una lettura e una «provocazione» per sostenere, da ottobre a giugno, un cammino personale e comunitario. Viene quindi prospettato questo cammino: meditazione giornaliera, Messa settimanale e cammino mensile in fraternità di una decina di persone, per conoscere se stessi e dare un senso nuovo alla propria fede. Inoltre, Adorazioni eucaristiche e quattro Messe durante l'anno saranno i momenti in cui tutta l'Unità pastorale si ritroverà per rinnovare l'incontro con Dio. Con questa provocazione si desidera aiutare e rinforzare la vita spirituale per una maggiore consapevolezza dell'essere cristiani. (A.M.)



Ottani in visita al Comitato Zona Castenaso «Programma è preparare la Visita pastorale»

Monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, recentemente ha incontrato il Comitato della Zona pastorale Castenaso, allargato a tutti coloro che collaborano. La serata è iniziata con l'invocazione allo Spirito e la lettura dei versetti finali del Vangelo di Matteo, scelti da don Stefano per mettere a fuoco la finalità delle Zone pastorali, cioè la scoperta della missione che il Signore Risorto ci affida: essere Chiesa «in uscita». Don Stefano ha evidenziato che le debolezze e le imperfezioni appartengono ai discepoli di Gesù, come a noi oggi. Tutto questo però non è motivo per sottrarci alla missione. La Parola, i Sacramenti e la Carità sono gli ambiti della pastorale di Zona e la struttura portante della Chiesa. La missione perciò è godere della compagnia di Gesù, camminare insieme a Lui; ed il servizio è rendere speranzabile il Regno di Dio. C'è stato poi un tempo di ascolto, in cui ciascuno ha portato la propria esperienza della Zona pastorale e dove sono stati anche evidenziati gli impegni

e gli obiettivi: in sintesi, una riflessione sulla vocazione per cercare insieme vie di responsabilità legale con una ministerialità laicale riconosciuta: il corso per operatori pastorali della Diocesi che vede 9 persone partecipare, momenti formativi in Avvento e Quaresima per tutta la Zona, un ulteriore percorso formativo sulla Parola del Gruppo giovani coppie. Altre piste di lavoro: un laboratorio di riflessione sulla catechesi ai fanciulli e rapporto con le famiglie; migliorare la comunicazione fra le diverse realtà della zona e verso l'esterno; curare l'accoglienza delle nuove persone. Al termine don Stefano ha sottolineato la positività della serata, che ha portato ad un arricchimento di relazioni ed è sicuramente un cammino che lo Spirito suggerisce alla Chiesa. Infine ricordando che a settembre 2024 l'Arcivescovo visiterà la nostra Zona pastorale, ci ha invitato ad accoglierla come un'occasione per guardare al futuro, per aprirci al territorio, per interrogarsi su quale progetto di zona abbiamo e dove stiamo andando. Ci ha sollecitato a fare della preparazione della visita pastorale il programma di questo anno.

Franca Finelli, presidente Zona pastorale Castenaso



Aperitivi in Musica a Sant'Agostino

Domenica 12 novembre alle 18 nella sala polivalente della parrocchia di Sant'Agostino (Terre del Reno - Fe) si apre la rassegna «Aperitivi in Musica», che prevede tre appuntamenti musicali estivi ai due successivi weekend, col patrocinio e contributo dell'amministrazione comunale di Terre del Reno e la collaborazione del Conservatorio di Ferrara. Il primo concerto vedrà esibirsi l'orchestra a plectro «Gino Neri» di Ferrara diretta da Pierluccio Fei e Riccardo Zamorani, con la partecipazione di Morena Mestitani al flauto. Il concerto è dedicato alla memoria del dottor Florio Ghinelli ed è offerto dalla sezione Avis Comunale di Terre del Reno. Domenica 19 novembre sempre nella sala polivalente alle 18 vi sarà il Trio Jazz composto da Fabrizio Puglisi (pianoforte), Stefano Senni (contrabbasso) e Alessandro Paternesi (batteria); la domenica successiva 26 novembre, nella chiesa parrocchiale di notte ore 18, si terrà un concerto di musiche vocali con la scuola di canto corale diretta da Manolo Da Rold e Mariastella Ragnedda all'organo. I concerti sono ad ingresso libero.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

parrocchie e zone

SAN GIOVANNI IN PERSICETO. Venerdì 10 alle 20:45 nella sala quarto piano nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 4) incontro con Totò Cascio, protagonista del film «Nuovo Cinema Paradiso» su «Con consapevolezza, fede e coraggio si può ripartire», presentazione del libro «La gloria e la prova: il mio Nuovo Cinema Paradiso».

associazioni

MISSIONARIE PADRE KOLBE. Le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe propongono un itinerario online in preparazione all'affidamento a Maria: dal 6 novembre all'11 dicembre 2023, in diretta via Zoom ogni lunedì dalle 20 alle 21. Per info: affidamentomaria@gmail.com
FESTIVAL ORGANISTICO SALESIANO. Domenica 12 alle 18:45 nella chiesa di San Giovanni Bosco, vespro d'organo di Andrea Campolucci, in collaborazione con la classe di Organo del Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna. Il Festival organistico internazionale salesiano porta nuovamente a Bologna la rassegna musicale «ArmoniosaMente» che da anni opera per la valorizzazione degli organi a canne del territorio emiliano, il Festival vuole far conoscere e apprezzare dal pubblico il prezioso strumento ospitato nella chiesa di via Bartolomeo Maria del Monte.

ISTITUTO TINCANI. Venerdì 10 alle 16 nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva Reno 57) inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università per adulti Tincani. Sul tema «Carte in tavola, in teoria e nella pratica» interverranno G. Venturi, C. Landuzzi, A. Rizzoli, S. Artanidi e R. Zalambani. Info: 051 232111
CENTRO CULTURALE SAN MARTINO. Domenica 12 alle 17 nella Basilica di Santa Maria Maggiore, (via Galliera n. 10) «Concerto per violino e clavicembalo»

A Persiceto incontro con Totò Cascio, protagonista del film «Nuovo Cinema Paradiso»
Venerdì 10 inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università per adulti Tincani

Musiche di L. Boccherini, J. Haydn, W. A. Mozart, A. Sacchini, con Roberto Noferrini (violin) e Chiara Cattani (clavicembalo).
GRUPPO BIBLICO INTERCONFESIONALE. A novembre riprendono gli incontri del Gruppo Biblico Interconfessionale. Si comincerà martedì 14 novembre alle 21 con l'introduzione al percorso di lettura di I Corinzi. Introduce Yann Redalé (facoltà valdesse di teologia). La modalità è online. Il link sarà comunicato inviando una email a: sac.bologna@hotmail.it

FONDAZIONE LERCARO. Domani alle 18 incontro alla Fondazione Cardinale Lercaro (via Riva Reno 57) con Jake Esman, su «Quello che ho visto - Leadership e Spiritualità». Dialogheranno con Jake, Roberto Mottura (De'Longhi Group) e Fra Alessandro Biasibetti op. Modera Francesca Barresi (ricercatrice Fter).

LA CAPPELLA NEL BOSCO. Visite Guidate alla mostra «La Cappella nel bosco di San Francesco», giovedì 09 novembre 2023 alle 17:30 nella sede della Fondazione Lercaro, (via Riva Reno 57) conduce Giorgio Della Longa.

SAV. CENTO. Il Servizio di Accoglienza alla Vita di Cento (FE), organizza un pranzo della solidarietà per domenica 19 Novembre alle 12:30 presso la sala polivalente «Don Alfredo Pizzi» (via Garigliano 14, Casumaro - FE).

SAV. BOLOGNA. Il Servizio Accoglienza Vita Ets organizza un mercatino a favore delle mamme nella Parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), oggi e lunedì 6 dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

SERVIZIO DELL'ETERNA SAPIENZA. Per il ciclo «La storia dei Vangeli» lunedì 6 alle 16:30 conferenza su «La scelta» nella sede dei Servizi dell'Eterna Sapienza in piazza San

Michele. 2. Le conferenze sono tenute dal domenicano fra Fausto Arici.

cultura

MUSEO B.V. SAN LUCA. Nell'800° anniversario del miracolo della notte di Natale a Greccio, al Museo della Beata Vergine di San Luca, mercoledì 8 alle 18, si risponderà, documenti alla mano, alla domanda: «San Francesco ha veramente realizzato il "primo presepio" a Greccio nel 1223?». La divulgazione afferma questo, ma la storia è più bella, ricca e significativa, come già i relatori, Fernando e Gioia Lanzi, hanno scritto nel loro libro «Il Presepe e i suoi personaggi» (Jaca Book, 2000). Sempre al Museo, domenica 12 alle 16:30, un pomeriggio di lettura di poesie, nel quadro della serie «Elefanti nell'anima», che vede riuniti alcuni artisti: Giampiero

Bagni, Ludovico Bongini, Saverio Gaggioli, Stefano Pedroni, che leggeranno loro opere. Un diario dell'anima che si accresce di anno in anno.

GRUPPO TPER. Il gruppo cattolico Tper organizza domani alle ore 17:30 al circolo G. Dozza (via San Felice 11) la Messa in memoria dei dipendenti defunti, celebra don Davide Baraldi.

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 15 alle 20:30 nella sala Marco Biagi (Via Santo Stefano 119) Stefano Andreatta al Pianoforte. Musiche di J.D. Krynen, e Rachmaninov. Info: conoscerelamusica@gmail.com, www.conoscerelamusica.it

BURATTINI A BOLOGNA. Burattini senza Confini, primo festival di teatro di figura a respiro internazionale organizzato da Burattini a Bologna fino al 25 novembre. Sabato 11 alle 16:30 «Il rapimento del principe Carlo» al Centro culturale Te-ze (via Berlinguer 7, Bentivoglio). Per «L'allegria dei burattini» mini rassegna di spettacoli di teatro di figura a cura di Burattini a Bologna Aps sabato 11 alle 15 «Anar e Golan» alla Corte Argentesi, Medicina. Info: www.burattinidirecario.it

MUSICA INSIEME. Oggi alle 18 proiezione del documentario di Leonard Bernstein per «Vite Straordinarie» all'Oratorio di San Filippo Neri. Il dono della musica di Leonard Bernstein: un ritratto intimo del grande direttore e musicista tramite interviste inedite, estratti dalle sue apparizioni televisive e rarità assolute. Info: 051 271932.

ASSOCIAZIONE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA. Giovedì 16 al liceo ginnasio Galvani, incontro di formazione per docenti ore 9:30 - 17 su «L'identità culturale italiana nelle terre istriane, fiumane e dalmate nel

PERSICETO



Fanin, Messa di Zuppi e incontro nel 75° della morte

Oggi alle 10 nella Collegiata di San Giovanni in Persiceto Messa del cardinale Matteo Zuppi per il 75° anniversario dell'uccisione di Giuseppe Fanin. Dalle 11,15 nella Sala del Consiglio comunale commemorazione di Fanin presieduta da don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del mondo del Lavoro; saluto del sindaco di Persiceto Lorenzo Pellegatti; interviene il senatore Pier Ferdinando Casini, già presidente della Camera dei Deputati.

MAGGIO DI OZZANO

Francescane Adoratrici, 70° di madre Foresti

In occasione del 70° della morte di Madre Maria Francesca Foresti, sabato 11 a Maggio di Ozzano alle 10 e 11 visita stanze e museo Madre Foresti, ristorante 15 tavolo Rotonda nel locale della chiesa di Sant'Ambrrogio di Ozzano; qui alle 17:30. Messa presieduta dal cardinale Zuppi; alle 19 momento conviviale.



IL CORSO

Visite guidate a una chiesa ortodossa e una cattolica

Per il corso itinerante «Arte e fede nelle religioni di Abramo - La Casa che parla», mercoledì 8 due visite: alle 15:30 alla chiesa ortodossa del Ringraziamento di via de' Grifoni, guida il vescovo Dionisio, e alle 16:30 nella chiesa cattolica del Santissimo Salvatore (via C. Battisti), guida Patrizia Farnelli.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 nella Collegiata di San Giovanni in Persiceto Messa in memoria di Giuseppe Fanin, nel 75° anniversario dell'uccisione.
Alle 12 in Cattedrale Messa per la «Giornata del Ringraziamento» della Coldiretti.
Alle 17 nella chiesa del Corpus Domini Messa per l'assemblea di inizio anno dell'Agesci Zona di Bologna.

DOMANI
Alle 20:30 dal parroco dell'Hotel La Pioppa guida la fiaccolata e il Rosario in ricordo di Christina, assassinata il 15 novembre 2009.

MARTEDÌ 7
Alle 9:30 a Palazzo Malvezzi Campeggi interviene il convegno «40 anni del Codex iuris canonici».
Alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico interviene all'incontro de «Martedì di San Domenico» su «Pensieri e parole di don Milani. Riflessioni su una profeta a cento anni dalla nascita».

GIOVEDÌ 9
Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali.
Alle 20:45 in Cattedrale presiede la Veglia in occasione della Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi.

SABATO 11
Alle 12:45 all'Interporto di Bologna inaugura lo Sportello ascolto Caritas, a conclusione dell'assemblea della Caritas diocesana.
Alle 17:30 a Ozzano Emilia nella chiesa di Sant'Ambrrogio Messa per il 70° della morte di Madre Francesca Foresti, fondatrice delle suore Francescane Adoratrici.

DOMENICA 12
Alle 11 nella chiesa di Castel de' Britti Messa e Cresime.
Alle 17 a Castellfiano Emilia conferisce la cura pastorale a don Luciano Luppi.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Giornata del Ringraziamento, promossa da Coldiretti. L'Arcivescovo celebra la Messa alle 12 in Cattedrale.



Domenica 12 Alle 15 nella parrocchia del Corpus Domini convegno di inaugurazione della «Mostra dell'Ecologia integrale».

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Anatomia di una caduta» ore 15-18:15-21:15 (VOS)
BRISTOL (via Toscana 146) «L'ultima volta che siamo stati bambini» ore 16, «Il libro delle soluzioni» ore 18, «Mi fanno male i capelli» ore 20
GALLIERA (via Matteotti 25) «Petites» ore 16:30, «Foto di famiglia» ore 19, «A passo d'uomo» ore 21:30
ORIONE (via Cimabue 14) «Kafka a Teheran» ore 16, «Kafka e il fiore del Primadonna» ore 17:30, «Normale» ore 19 (VOS), «Dirty difficult dangerous» ore 21 (VOS)
PERLA (via San Donato 34/2) «Jeanne Du Barry - La favorita del Re» ore 16-18:30

TIVOLI

(via Massarenti 418) «Assassino a Venezia» ore 16:30-18:30-20:30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARLUNO) (via Marconi 5) «L'arrogante Ninja - Cass mutante» ore 15
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 3) «C'è ancora domani» ore 17:30-21:30
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Me contro te - Vacanze in Transilvania» ore 16:30, «L'ultima volta che siamo stati bambini» ore 18, «Il sapore della felicità» ore 21
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «Me contro te - Vacanze in Transilvania» ore 16:30, «Asteroid city» ore 20:30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «L'ultima volta che siamo stati bambini» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

6 NOVEMBRE
Dall'Aglio don Enrico (1970); Martelli don Luigi (1995)
7 NOVEMBRE
Morselli don Augusto (1974); Ranganoni don Domenico (1987); Poggi monsignor Carlo (1994); Musso monsignor Domenico (1997)
9 NOVEMBRE
Amaroli don Aldo (1975); Zaccanti don Giuseppe (2014)
10 NOVEMBRE
Donati don Duilio (1990); Baroni monsignor Agostino (2001)
11 NOVEMBRE
Marani don Luciano (1992)



La locandina della Colletta

La Giornata nazionale della Colletta alimentare

Quest'anno l'appuntamento è per sabato 18 novembre per un sostegno concreto al Banco Alimentare

Sarà sabato 18 novembre quest'anno la Giornata nazionale della Colletta alimentare. L'invito è quello di recarsi in uno dei 14.000 supermercati d'Italia aderenti all'iniziativa e donare la spesa per chi è in difficoltà. Sono sempre di più le persone in povertà assoluta nel nostro Paese: si contano infatti oltre 5,6 milioni di individui secondo i dati ufficiali diffusi dall'Istat sul 2022 (9,7% in crescita dal 9,1% dell'anno precedente). Siamo di fronte a un fenomeno strutturale e in significativo

aumento, visto che solo 15 anni fa riguardava appena il 3% della popolazione. Un dato che per l'anno in corso è preoccupante: Banco Alimentare già oggi registra un incremento di richieste di aiuto di oltre 50mila persone. «L'aumento dei prezzi - ha detto Giovanni Bruno, Presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus - ha aggravato la situazione delle categorie più fragili: famiglie monoreddito e con lavori precari, i nostri vicini di casa che a fatica arrivano a fine mese e si arrangiano per riuscire ad avere lo stretto necessario per vivere. L'emergenza è diventata l'ordinarietà e non fa più rumore. È il momento di fare tutti di più e meglio». In tutta Italia sono oltre 7.600 le organizzazioni partner territoriali convenzionate con

Banco Alimentare (mense, centri di accoglienza, case-famiglia, etc.) che offrono aiuto alimentare a 1.750.000 persone in difficoltà. Nel 2022 Banco Alimentare ha fatto arrivare oltre 110.000 tonnellate di alimenti, parte salvate dallo spreco, parte derivate da programmi nazionali ed europei di aiuto alimentare per la distribuzione gratuita agli indigenti. Per far sì che questa «catena di solidarietà» possa essere sempre più efficiente, è necessario continuare a lavorare su più tavoli per costruire relazioni ancora più solide con i soggetti della filiera agroalimentare e con le istituzioni. «Abbiamo avuto rassicurazioni dal Governo sul rifinanziamento del Fondo Nazionale in legge di bilancio a sostegno degli indigenti -

commenta Giovanni Bruno - auspichiamo che possa essere in misura adeguata alle crescenti richieste di aiuto». Per valutare come aumentare i volumi di raccolta, in termini di alimenti disponibili da recuperare dalla filiera agroalimentare, Fondazione Banco Alimentare ha avviato un progetto triennale di ricerca (industria della trasformazione alimentare, poi produzione agricola e allevamento, infine, distribuzione alimentare) con l'obiettivo di raccogliere informazioni e dati utili sul tema delle eccedenze, del recupero e della donazione. È stata recentemente presentata l'indagine relativa all'industria della trasformazione alimentare, realizzata dal Food Sustainability Lab della School of Management

del Politecnico di Milano, e in quell'occasione si è aperto un proficuo dialogo con aziende e associazioni di categoria, per un impegno ancora più efficace di recupero delle eccedenze disponibili. Un altro importante aiuto arriva ogni anno sotto forma di donazione di alimenti durante la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare (quest'anno sabato 18 novembre), quando le persone vanno a fare la spesa e acquistano anche qualcosa da donare a chi è in difficoltà. Un aiuto concreto per reperire prodotti a lunga conservazione tra quelli che Banco Alimentare fa più fatica a recuperare, come olio, verdure o legumi in scatola, polpa o passata di pomodoro, tonno o carne in scatola e alimenti per l'infanzia. (M.P.)

A Fidenza il 27 ottobre un convegno nel contesto del Festival delle Migrazioni di Modena proposto da diversi Uffici della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna

La salute dei migranti

DI MARTINA PACINI

Il 27 ottobre Fidenza ha ospitato nel Centro Interparrocchiale di San Michele il convegno «La Salute degli Immigrati e dei Profughi e Richiedenti asilo: aspetti sanitari e aspetti religiosi e culturali» promosso dalla Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Delegazioni di Pastorale della Salute, Dialogo Interreligioso, Migrantes e Caritas in collaborazione con l'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Fidenza; Centro Interdiocesano di Pastorale della Salute delle Diocesi di Modena, Nonantola e Carpi). L'evento è stato inserito all'interno del programma del Festival delle Migrazioni di Modena e ha avuto anche un Messaggio da parte di Papa Francesco. Nel suo saluto in apertura al convegno il vescovo di Fidenza, monsignor Ovidio Vezzoli, ha sottolineato come il tema dell'ospitalità e dell'accoglienza dello straniero e dell'immigrato sia cruciale per un'identità non solo cristiana, ma di tutta

l'umanità. Infatti è proprio sulla capacità di accoglienza che si discerne la nostra possibilità di essere umani. Al contrario il rischio è quello di una deriva verso la barbarie che emerge qua e là imponendosi ai fatti di cronaca drammatica. Sono seguiti i brevi interventi di Dante Zini, delegato regionale di Pastorale della Salute, don Carlo Delle Donne, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale della Salute della Diocesi di Fidenza, Edo Patriarca (Festival della Migrazione), la riflessione inviata dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, e quella di monsignor Giancarlo Perego (Responsabile di Migrantes). I saluti delle autorità (Raffaele Donini, Assessore alle Politiche per la Salute-Regione Emilia-Romagna; Andrea Massari, Presidente Provincia Parma e sindaco di Fidenza; Massimo Fabi, Direttore Generale dell'Azienda USL di Parma e Walter Rossi, Presidente dell'Ordine degli infermieri di Parma) hanno poi lasciato spazio alla ricca mattinata, durante la quale sono intervenuti Rosa Costan-

tino (Servizio Assistenza Territoriale Regione Emilia-Romagna), don Massimo Angelini (Direttore dell'Ufficio Nazionale della Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana) Alberto Scanni (Insieme per prendersi Cura) e Alessandro Bonardi (Coordinamento nazionale Stanze del silenzio). Tanti i temi affrontati: l'importanza di garantire assistenza spirituale negli ospedali e nelle strutture sanitarie come parte della cura al paziente, l'attenzione da parte del personale sanitario ai pazienti di culture e religioni diverse, le diverse possibilità di approccio alla salute dei migranti. È seguita una tavola rotonda che ha visto a confronto diverse posizioni sulla bioetica di fine vita: erano infatti presenti esponenti di religione cristiana, ebraica, islamica, buddista e di pensiero laico. Nel pomeriggio spazio alle testimonianze di profughi passati per la Libia e la Tunisia che hanno raccontato fatti di violenza e torture. Hanno poi trovato posto le esperienze degli operatori sanitari con i pazien-

ti dei Servizi per migranti nell'Aul di Parma, con donne nei consultori e nelle carceri, con i bambini nei reparti oncologici. Il convegno, con il suo ricco e articolato programma, ha messo in luce diversi fattori. Innanzitutto la rilevanza dei numeri, la complessità dei bisogni, l'impatto sull'organizzazione sanitaria e sull'operato degli operatori sanitari. Anche sul versante culturale, umano e religioso siamo sollecitati a riflettere sull'accoglienza e sulla costruzione di una società più umana e pacifica. Infine un aspetto di grandissima attualità: l'attenzione alla dimensione spirituale, alla cura della relazione e alla presa in carico. Sono parti integranti della cura efficace dei pazienti e delle loro famiglie, ma purtroppo oggi sono percepiti come gravemente carenti da parte di tanti pazienti, sia italiani di origine che immigrati. Il convegno toccando aspetti interreligiosi e interculturali dell'assistenza sanitaria ha portato il suo contributo di conoscenza per la sensibilizzazione della cittadinanza.



Un momento del Convegno

Bologna sette
 IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
 voce della chiesa, della gente e del territorio



ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39,99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>



Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozioni: promozionebo7@chiesadibologna.it
 Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali

Bologna sette

12 PORTE

www.chiesadibologna.it

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
 @chiesadibologna

ASSEMBLEA CARITAS 2023
"CHE LAVORO L'AMORE!"
11 NOVEMBRE 2023

PROGRAMMA

- 9.30 Accoglienza
- 10.00 Introduzione
don Matteo Prosperini, Direttore Caritas di Bologna;
- 10.30 Saluti istituzionali
Marco Spinedi, Presidente di Interporto Bologna;
EcorNaturaSi, Dirigenza;
- 10.50 Riflessione e preghiera: il lavoro nella Bibbia
don Paolo Dall'Olio, Direttore Ufficio diocesano per la pastorale del mondo del lavoro;
- 11.10 Momento di ristoro;
- 11.30 L'etica del lavoro
Alessandro Alberani, Direttore della logistica etica di Interporto;
- 12.00 La giornata del povero
don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la carità;
- 12.15 Conclusioni
- 12.45 Inaugurazione sportello di ascolto Caritas
S.E. Card Matteo Maria Zuppi.



Luogo dell'evento:
 sede NaturaSi - Interporto Bologna,
 blocco 101

Per ulteriori informazioni scrivi a:
caritasbo.segr@chiesadibologna.it